

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
8	Attualità: legge di stabilità	10/12/2015	<i>SUD, CREDITO IMPOSTA CON I "TETTI" (M.Rogari)</i>	2
55	Edilizia e immobiliare	10/12/2015	<i>SI' AL GAZEBO E ALL'ARREDO SUL TERRAZZO (G.Saporito)</i>	4
1	Legalità e sicurezza	10/12/2015	<i>Int. a R.Cantone: "LA CORRUZIONE COLPISCE PMI E INNOVAZIONE, ORA UN RATING ALLE IMPRESE" (G.Santilli)</i>	5
13	Legalità e sicurezza	10/12/2015	<i>BENE UN SISTEMA DI PREMI PER CHI E' PIU' EFFICIENTE (G.Santilli)</i>	9
Testata: ITALIA OGGI				
23	Edilizia e immobiliare	10/12/2015	<i>FONDI IMMOBILIARI SENZA L'TVA (F.Ricca)</i>	10
1	Legalità e sicurezza	10/12/2015	<i>DAL 7/1 IL DATA BASE ANTIMAFIA (C.De stefanis)</i>	11
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
49	Edilizia e immobiliare	10/12/2015	<i>"SECONDA CASA": LE POLITICHE FISCALI- INTERVENTI E REPLICHE (G.Spaziani testa)</i>	13
Testata: L'UNITA'				
1	Legalità e sicurezza	10/12/2015	<i>I COSTI DELLA CORRUZIONE (S.Mattarella)</i>	14
Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)				
25	Edilizia e immobiliare	10/12/2015	<i>TECNOCASA: PREZZI IN CALO PER GLI UFFICI (P.Dezza)</i>	15
Testata: ORIGAMI (LA STAMPA)				
5/6	Economia e fisco	16/12/2015	<i>Int. a I.Cipolletta: CONFINDUSTRIA E SINDACATI LA CRISI E' LA STESSA (P.Baroni)</i>	16

La ripresa difficile

LA LEGGE DI STABILITÀ

La dote

Oltre 2,4 miliardi di euro fino al 2019. Parte delle risorse dal Fondo di sviluppo e coesione

Oggi ritocchi su giochi, sanità e sicurezza

Con l'innalzamento del deficit 2016 al 2,4% «riserva» per eventuale minore crescita

Sud, credito imposta con i «tetti»

Per le piccole imprese bonus del 20% per investimenti fino a 1,5 milioni

Marco Rogari

ROMA

Un credito d'imposta al Sud sugli investimenti automatico ma differenziato a seconda della dimensione dell'impresa e con distinti «tetti»: al 20% per le piccole aziende per singoli investimenti fino a 1,5 milioni di euro, al 15% per le «medie» fino a 5 milioni di euro e al 10% per le grandi aziende per ogni progetto d'investimento fino a 15 milioni di euro. È questo il pilastro del pacchetto Mezzogiorno che sarà inserito nella legge di stabilità con un emendamento depositato ieri sera dal Governo alla Camera in commissione Bilancio. Il bonus Sud riguarda gli acquisti di beni strumentali (macchine, impianti e attrezzature varie) destinati a strutture produttive già esistenti in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo ma non sarà applicabile per l'industria siderurgica, carbonifera e navale e per i settori energetico e bancario. Lo sconto fiscale sarà comunque cumulabile con il super-ammortamento al 140% già previsto della manovra.

Il finanziamento del nuovo credito d'imposta per il Sud vale 2,4 miliardi per 4 anni (oltre 600 milioni l'anno fino al 2019). Del pacchetto Sud potrebbe far parte anche il prolungamento di un anno della decontribuzione sui neo-assunti al 40%, ma su questo punto ieri sera il Governo non ha fornito ulteriori chiarimenti. Intanto Palazzo Chigi sottolinea che si registra «un ulteriore passo in avanti» per l'elaborazione dei Patti per il Sud dopo gli incontri tra il sottosegretario alla Presidenza, Claudio De Vincenti, e i Governatori di Puglia, Michele Emiliano, Basilicata, Marcello Pittella, e Sicilia, Rosario Crocetta.

Oggi dovrebbero essere depositati gli emendamenti del Governo e dei relatori, Fabio

Melilli (Pd) e Paolo Tancredi (Ap), sui nodi più attesi: dal capitolo sicurezza a quello sugli enti locali passando per la sanità e i giochi. I ritocchi sulle banche sono attesi per sabato, giornata in cui è fissata l'audizione del ministro Pier Carlo Padoan. Ma ieri il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, non escludeva un'accelerazione con un possibile anticipo a domani dell'audizione del ministro dell'Economia e quindi anche della presentazione dei correttivi sulle banche.

Quanto al pacchetto sicurezza, il Governo è orientato a co-

civile, rivalsa, conciliazione e obblighi assicurativi. Le assunzioni saranno a metà tra infermieri e medici e fifty fifty stabilizzazioni di precari e assunzioni ex novo a seconda delle carenze regionali. In una prima fase, già a inizio anno e fino ai concorsi, saranno effettuate assunzioni tempo determinato per tamponare le emergenze.

Pronti anche i correttivi al capitolo giochi. Oltre allo stop alla pubblicità tra le 16 e le 19 per tutti i programmi destinati ai minori, a partire da cartoni animati e film per bambini e adolescenti (v. Il Sole 24 Ore di ieri), i ritocchi potrebbero riguardare anche la tassazione sul «margine» per le scommesse che potrebbe toccare quota 18% sulla rete fissa e 22% sull'on line.

Sul terreno delle pensioni il Governo potrebbe dare il via libera ad alcuni emendamenti formulati dai gruppi parlamentari magari in versione rivista. Ad dichiarare la disponibilità dell'esecutivo a discutere dei correttivi sull'anticipo al 2016 della no tax area per i pensionati e sul rafforzamento dell'opzione donna è stato ieri in commissione il viceministro dell'Economia, Enrico Morando.

La commissione Bilancio ha dato il via libera a un emendamento di Scelta civica che per i contratti della Pa per acquisti di beni e servizi di valore superiore a 1 milione di euro prevede l'obbligatoria pubblicità on-line sul sito dell'Anac. Disco verde della Commissione anche a due ritocchi proposti dalla commissione Affari sociali che cambiano i criteri per l'assegnazione delle risorse del Fondo povertà che saranno attribuiti in proporzione al numero dei minori disabili presenti nei nuclei. Non sarà invece data più precedenza alle famiglie con figli minori inseriti nel circuito giudiziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

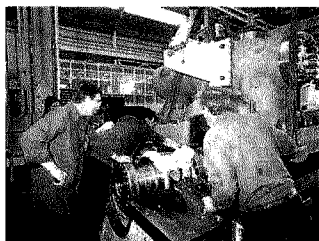
LE ALTRE SOGLIE

Nell'emendamento del governo sconto del 15% per le medie imprese fino a 5 milioni di investimenti e per le grandi del 10% fino a 15 milioni

prire gli interventi da inserire nella «stabilità» facendo leva sull'innalzamento del deficit 2016 dal 2,2% al 2,4% che garantirebbe la possibilità di utilizzare risorse per circa 3,3 miliardi. Come annunciato dal premier 2 miliardi sarebbero destinati al pacchetto sicurezza-cultura, gli altri 1,3 miliardi verrebbero tenuti come «riserva» da utilizzare anche nel caso in cui la crescita 2016 si rivelasse più bassa di quella prevista dal Governo (1,6%).

Sulla sanità è in arrivo un emendamento del Governo che destina fino a 300-350 milioni per finanziare le assunzioni nel Ssn di 5-6 mila tra medici e infermieri. Un ritocco che punta a depotenziare i vuoti di organici negli ospedali dopo l'entrata in vigore dell'orario «corto» europeo. I fondi arriveranno dall'anticipo delle norme sul rischio professionale tra responsabilità

Il cantiere della manovra



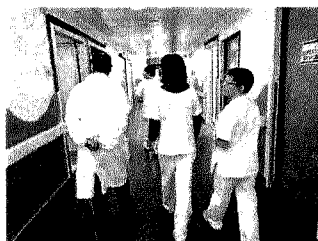
SUD

Nel pacchetto Sud, che entrerà in Stabilità con un emendamento del Governo, ci sarà un credito d'imposta automatico modulato sulla dimensione dell'impresa e con distinti "tetti": al 20% per le piccole aziende per singoli investimenti fino a 1,5-2 mln, al 15% per le medie fino a 5 mln e al 10% per le grandi per ogni investimento fino a 15-20 mln. Prolungamento di un anno della decontribuzione sui neo-assunti



SICUREZZA

L'intenzione del Governo è di coprire gli interventi sulla sicurezza portando il deficit 2016 dal 2,2% al 2,4%. Una leva che garantirebbe la possibilità di utilizzare risorse per circa 3,3 miliardi. Due miliardi sarebbero destinati al pacchetto sicurezza-cultura, gli altri 1,3 sarebbero una "riserva" da utilizzare anche nel caso in cui la crescita 2016 si rivelasse più bassa di quella prevista dal Governo (+1,6%).



SANITÀ

In arrivo un emendamento che destina fino a 300-350 milioni per le assunzioni nel Ssn di 5-6 mila tra medici e infermieri. Un ritocco che punta a depotenziare i vuoti di organici negli ospedali dopo l'entrata in vigore dell'orario "corto" europeo. Le assunzioni saranno a metà tra infermieri e medici e tra stabilizzazioni di precari e assunzioni ex novo



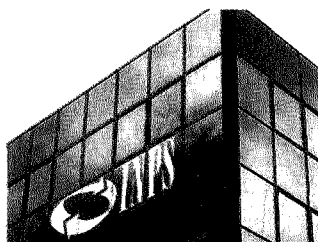
POLITICHE SOCIALI

Con due emendamenti alla legge di stabilità approvati ieri e proposti dalla commissione Affari sociali sono stati modificati i criteri per l'assegnazione delle risorse del fondo per la lotta alla povertà: saranno destinate alle famiglie «in modo proporzionale al numero dei figli minori o disabili». Salta la precedenza per i nuclei con minori inseriti nel circuito giudiziario



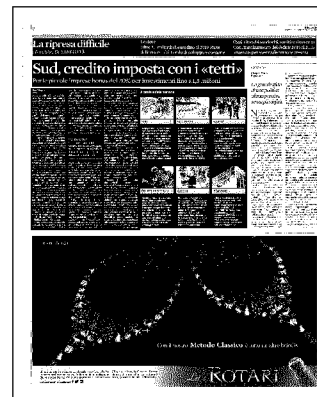
GIOCHI

Pronti anche i correttivi al capitolo giochi. Oltre allo stop alla pubblicità tra le 16 e le 19 per tutti i programmi destinati ai minori, a partire da cartoni animati e film per bambini e adolescenti, i ritocchi potrebbero riguardare anche la tassazione sul "margine" per le scommesse che potrebbe toccare quota 18% sulla rete fisica e 22% sull'on line



PENSIONI

Il Governo potrebbe dare il via libera ad alcuni emendamenti formulati dai gruppi parlamentari magari in versione rivista. Ad dichiarare la disponibilità dell'esecutivo a discutere dei correttivi sull'anticipo al 2016 della no tax area per i pensionati e sul rafforzamento dell'opzione donna è stato ieri il viceministro dell'Economia Morando



Consiglio di Stato. Senza speciali permessi possibili interventi per consentire l'utilizzo nel tempo libero

Sì al gazebo e all'arredo sul terrazzo

Modifiche «libere» ai locali tecnici e che non rappresentano volumi

Guglielmo Saporito

Nuove possibilità di utilizzo dei **terrazzi**, valorizzandoli anche per **usi temporanei**: lo consente la sentenza 177/2015 del Consiglio di Stato, relativa al centro storico di Roma. Il caso deciso riguarda una nota casa di moda, che aveva collocato sette gazebo su un terrazzo piano, diventato luogo di ricevimenti. Il dissenso del Comune è stato annullato, qualificando minimo il peso dell'intervento.

Molti altri terrazzi, centrali e panoramici, possono ora essere utilizzati, e non più solo per antenne televisive; chi ha stendito coperti o locali per serbatoi idrici, può attrezzarli per altre finalità di servizio, ed anche chi ha solo lastrici, cioè superfici piane, può pensare ad usi - anche temporanei - con opportuni arredi ed accorgimenti.

Ad esempio, si possono modificare l'ascensore e l'ultima rampa di scale, partendo dal presupposto che il terrazzo già esiste e che quindi ne muta solo l'utilizzo temporaneo. Locali tecnici e strutture che non rap-

presentano volumi, sono, infatti, consentiti e agevolati da norme urbanistiche (articolo 6 Dpr 380/2001 modificato nel 2012 e nel 2014), che eliminano la necessità di ottenere di permessi (espresi o taciti). Gli elementi di arredo, così come quelli ludici per il tempo libero, ad esempio una vasca con idromassaggio, sono infatti sempre consentiti (se vi sono solai con adeguati requisiti statici).

Nel caso esaminato dal Consiglio di Stato vi erano stati appunto il rifacimento del vano di "fine corsa" dell'ascensore e la copertura di una scala esterna mediante pannelli amovibili; la stessa scala era stata modificata, allargandola fino a 120 centimetri. Tutto ciò è stato ritenuto consentito con mera dichiarazione di inizio lavori (oggi, Cia) partendo dal presupposto che queste modifiche non generano una diversa qualificazione dell'area, da mero lastrico solare a terrazza, quando vi siano caratteristiche costruttive tali da rendere la superficie idonea al «sostegno e sosta di persone».

Nel caso specifico, con una perizia era stata dimostrata un'elevata capacità portante del solaio, con un carico variabile da 350 a 500 kg al metro quadrato, corrispondente a "folla compatta". Inoltre, vi erano già parapetti. Problemi di utilizzazione dell'ultimo livello degli edifici possono invece sorgere da parte dei sottostanti condomini, qualora il bene risulti comune e a tutti accessibile; se invece il terrazzo è usato unicamente dal proprietario dell'ultimo piano, che vi ha accesso esclusivo (consentito una tantum a terzi, per gestire le antenne), può sostenersi che la proprietà sia esclusiva.

In ogni caso, la parziale trasformazione di un sottotetto a falde inclinate (volume tecnico di proprietà esclusiva), in terrazza di piccole dimensioni, è agevolato dall'orientamento della Cassazione (1737/2005), purché si garantiscano isolamento e coibentazione. Ciò perché il Codice civile impone di preservare la destinazione dei beni, intendendola tuttavia in senso complessivo e quindi ammettendo modifiche

parziali della falda. Per i terrazzi nei centri storici e su beni tutelati possono sorgere problemi per vincoli ambientali, se le strutture necessarie all'utilizzo dell'area risultino permanenti e di impatto. Diversamente, per piccole modifiche, si applica l'autorizzazione semplificata ambientale (Dpr 139/2010), mentre per quelle di maggior peso sono poi possibili autorizzazioni ambientali provvisorie (party, settimane promozionali).

Un dissenso rilevante, che può impedire l'impiego del terrazzo, può infine venire da proprietari di zone adiacenti, che possono lamentarsi per servitù di veduta (dall'alto) sulle loro proprietà: basta tuttavia la preesistenza di un parapetto per far presumere il precedente utilizzo effettivo del terrazzo, tenendo presente che la servitù non si aggrava se aumenta il numero delle persone che ne fruiscono. Ciò avviene solo se muta la stabile utilizzazione del terrazzo, ad esempio da uso privato a pubblico esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORUM. PARLA RAFFAELE CANTONE

«La corruzione colpisce Pmi e innovazione, ora un rating alle imprese»

di **Giorgio Santilli**



«**L**a corruzione colpisce soprattutto le piccole e medie imprese, le imprese più dinamiche e concorrenziali, quelle che innovano perché la corruzione è un sistema anticompetitivo. Ma con il "modello Expo" e con la riforma

degli appalti, che dà la possibilità all'Autorità anticorruzione di valutare le imprese per quello che fanno effettivamente, per la loro storia, abbiamo l'opportunità di cambiare. Più che con numeri che non hanno alcun valore reale o con il concetto di corruzione

percepita, che si regge su indagini poco rigorose, vedo alcuni dati extragiudiziali importanti: nel caso degli appalti dell'Expo controllati dall'Anac, per esempio, non c'è stato neanche un ricorso al Tar. Ecco un beneficio economico evidente». Il presidente dell'Autorità anticorru-

zione, Raffaele Cantone, parla a un forum del Sole 24 Ore di lotta alla corruzione. «Bisogna fare quello che si è fatto con la lotta alle mafie. Oggi la capacità della camorra di infiltrare il sistema economico a Napoli è cento volte inferiore rispetto a dieci anni fa».

Continua » pagina 13

«Rating alle imprese per battere la corruzione»

Cantone: dati internazionali e indagini su quella percepita non sono attendibili, fare più ricerca

di **Giorgio Santilli**

► *Continua da pagina 1*

Al Forum sono presenti anche l'imprenditore Dario Scalella, che da un'ideana insieme a Cantone ha avviato qualche mese fa una prima ricerca sulle incidenze che ha la corruzione sulle prospettive di sviluppo, e Maria Ida Nicotra, consigliere dell'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Cantone.

Presidente Cantone, oggi abbiamo una prima ricerca che dice come l'impatto negativo più forte della corruzione sia sulle Pmi. Si può quantificare questo effetto negativo? E possiamo dire se c'è stato un miglioramento, da quando è stata costituita l'Autorità anticorruzione, in termini di percezione effettiva e di percezione percepita?

Raffaele Cantone - Prima considerazione: ci sono molti studi internazionali sugli effetti economici della corruzione, ma non c'è neanche uno studio in Italia. Ci sono, invece, molti studi sulle infiltrazioni mafiose. Dobbiamo chiederci perché. Seconda considerazione che è anche la novità di questo studio: la corruzione incide soprattutto sulle Pmi. Perché? Penso che in Italia nella lotta alla corruzione le imprese non abbia-

no fatto fino in fondo la loro parte come hanno fatto nella lotta alla mafia. Si ritiene che la corruzione sia un costo maggiormente sopportabile forse perché la corruzione è un sistema anticoncorrenziale che danneggia le imprese più dinamiche, che dovrebbero fare più concorrenza.

Le nuove imprese...

Cantone - Le start up, esatto. Quanto alla misurazione degli effetti economici, dico subito che io sono scettico. A oggi tutti quelli che ci hanno provato hanno sfornato cifre che non hanno alcuna rilevanza scientifica. I famosi 60 miliardi non si sa da dove sono usciti e queste cifre vengono rimbalzati da una parte all'altra.

A volte vengono anche moltiplicate...

Cantone - Si fa a chi la spara più grossa. In Italia non abbiamo dati attendibili né sugli impatti diretti né su quelli indiretti della corruzione. Se metto meno cemento in una strada, questo è un effetto diretto. Ma poi noi abbiamo effetti indiretti come la fuga dei cervelli, le scelte di non competitività quando non si assumono i migliori, il mancato investimento in innovazione. Se io so di vincere comunque l'appalto, a che mi serve innovare? Tutto questo non è mai stato stimato. Paradossalmente la percezione della corruzione

aumenta, poi, proprio quando ci sono le inchieste e si fa la lotta alla corruzione. Le domande in queste indagini dovrebbero essere meno generiche: si dovrebbe chiedere se si ha notizia, anche indiretta, che qualcuno che conosciamo ha pagato tangenti. Non solo se esiste la corruzione.

Possiamo fare qualcosa su questo?

Cantone - Abbiamo sottovalutato gli effetti negativi di queste classifiche che poi vanno ai panel degli investitori internazionali. Dobbiamo chiedere che siano fatte non solo da organismi internazionali privati ma anche da istituzioni pubbliche come l'Unione europea o l'Ocse con criteri di trasparenza nelle domande e sui soggetti che rispondono. Penso anche che dobbiamo valutare l'attività anticorruzione in termini extragiudiziali. Per esempio, in tutti gli appalti di Expo controllati da noi nessuno ha fatto ricorso al Tar. Quanto sarebbe costato a Expo anche solo difendersi al Tar? Noi oggi stiamo cercando di esportare questo metodo attraverso un istituto che abbiamo inventato e che si chiama vigilanza collaborativa. Noi fra qualche tempo presenteremo un Report, ma se dovessimo trovare che anche negli appalti su cui facciamo vigilanza collaborativa il tas-

so di ricorso al Tar fosse basso, senza oneri né per le imprese né per le stazioni appaltanti, avremmo un effetto positivo sull'economia, per esempio in termini di risparmi che la stazione appaltante potrebbe spendere per fare meglio l'appalto. Allora quanto questo sia percepito dai cittadini dipende anche dalla stampa, che non si deve limitare a dire le cose negative e quelle positive, ma dovrebbe spiegare questi strumenti alternativi sia repressivi che preventivi. Bisogna spiegare che quando si rispettano le regole, c'è un risparmio enorme di risorse.

Per rendere queste classifiche più credibili, si può fare qualcosa?

Cantone - Si può fare qualcosa di più se lo stesso mondo imprenditoriale comincia a farle da sé senza aspettare che le faccia Transparency International. Non siamo riusciti ancora adesso a preoccuparci di questo tema mentre ci preoccupiamo molto di mafia. Mi sono occupato tutta la vita di mafia e l'ultima cosa che vorrei fare è sottovalutare la mafia ma chi sta a Napoli, come Dario Scalella, sa bene che oggi a Napoli la camorra ha cento volte meno capacità di infiltrare il sistema economico di dieci anni fa. Magari è più pericolosa e spara in centro città, ma ha meno capacità di

entrare nel sistema economico.

Dario Scalella - Sono d'accordo con il presidente Cantone, è un dato percepito dalle imprese. E anche per questo sento crescere in molti imprenditori una forte preoccupazione sul fenomeno della corruzione, non a caso sono disponibili a finanziare ricerche come questa. L'Anac ha un ruolo enorme, deve essere percepito come agente di sviluppo più che come brigadiere del territorio. Soprattutto nel Sud ci sono zone in cui le imprese, se sottoposte a fenomeni corruttivi forti, cominciano a perdere in competenze e quindi subito dopo in innovazione. Le imprese guardano all'Anac oggi al tempo stesso come a una minaccia e a un'opportunità: se viene vissuta come un altro livello di burocrazia, non funziona; dovrebbero rendersi conto invece che non è un problema di laccie lacciuoli ma di mettere sullo stesso piano nel rispetto delle regole.

Abbiamo visto con le giornate dell'innovazione a Bologna che c'è spesso un legame anche fra l'innovazione fatta dalle imprese e il territorio. È possibile stimare quanto rischiamo se la corruzione arriva anche in quei pochi ma non insignificanti territori del sud che fanno innovazione?

Cantone - Questo dipende anche dalle Università. Bisogna provare a capire e capire può essere anche un modo, come diceva Scalella, per cambiare la percezione nei confronti delle regole. Una parte consistente del mondo imprenditoriale in buona fede continua a pensare che tutto sommato le regole siano un peso, un dato negativo. L'eccesso di regole è un peso ma le regole no. Se riusciamo a far digerire l'idea che regole intelligenti, applicabili sono il sale per far ripartire l'economia, diventa più accettabile anche per le imprese. Quando fu approvato il decreto Madia con l'istituto del commissariamento, ci hanno detto che quello era il classico sistema con cui l'Anac

voleva controllare l'economia. Abbiamo fatto dieci commissariamenti e non ne è stato impugnato neanche uno. Ora abbiamo una grande opportunità con la riforma degli appalti. Il Sole 24 Ore è stato l'unico giornale che ha creduto dal primo momento nel nuovo codice degli appalti.

Il grande cambiamento del codice degli appalti è trasformare l'Autorità anticorruzione da autorità di vigilanza ad autorità di regolazione del sistema. Oggi il sistema non funziona perché le amministrazioni e le stesse imprese non sanno come applicare le tante regole dell'attuale codice.

Cantone - Noi però ci abbiamo già in parte provato attraverso una logica artigianale. Quando facciamo pareri in materia di appalti, c'è il 90% di adeguamento da parte delle stazioni appaltanti. Anche questo è un modello di regolazione, l'idea della vigilanza come orientamento che non significa controllo. Non c'è una concezione dirigistica del mercato. Orientare alle regole non è come dirigere.

Noi come giornale siamo contro la confusione delle regole. Bisogna semplificare ma sapendo che le regole ci vogliono. Ma lei rimprovera alle imprese di non essere soggetto attivo in questa promozione di regole?

Cantone - In parte sì, c'è una sorta di prevenzione che non è del tutto superata, cioè l'idea che interventi ulteriori possano rappresentare un appesantimento ulteriore. Noi proviamo a fare non un appesantimento ma un alleggerimento. Individuando quali sono i criteri corretti prima, io posso perdere anche quindici giorni, ma li guadagnerò se evito un ricorso al Tar.

Scalella - Noi imprese competiamo in un sistema di regole che è fondamentale sapere vengono rispettate da tutti i competitor. Se c'è un'azione che indica una direzione che è quella di rispetto di alcuni standard, questo dà una

grande possibilità al sistema delle imprese di competere.

Mi piacerebbe sapere che cosa ne pensa degli effetti distorsivi dei ricorsi al Tar dopo le gare. Come si fa ad evitarli?

Cantone - Nella esperienza di tutti i giorni, io verifico effetti distorsivi che sono persino peggiori di quello che immaginavo. Non c'è solo chi fa ricorso al Tar perché certa una compensazione e già questa è una distorsione. Ma il paradosso è che ci sono realtà che investono sul ricorso al Tar visto che puoi ottenere, con il risarcimento danni, più di quanto tu possa ottenere facendo il lavoro. C'è stata una grande impresa cui, per una grande infrastruttura del Nord, è stato riconosciuto un risarcimento danni di 21 milioni di euro. Allora, la domanda è: perché mai dovrei mettere a terra un solomattone se posso avere 21 milioni di euro? In consiglio arriva un'altra vicenda fra le più incredibili: una strada in Puglia, che doveva arrivare a Maglie, cominciata in gran parte nel 1994, non hanno ancora messo una pietra a terra, ma c'è una quantità enorme di ricorsi e controricorsi. Torno al punto di prima: se si verifica quell'effetto positivo che si è verificato ad Expo, la scomparsa dei ricorsi al Tar, questo potrebbe essere un elemento che può eliminare la distorsione.

Maria Ida Nicotra - La possibilità di intervenire ex ante non si verificherà solo con il potere di regolazione. La legge delega all'approvazione del Parlamento prevede un modello di rating reputazionale in cui l'operatore economico verrà valutato - oltre che per un rating di legalità - sulla base della storia della sua impresa, a cominciare dai costi dell'opera realizzata, dalle varianti che apporterà, dai tempi di realizzazione. Come si diceva prima, dal comportamento dell'impresa dinanzi al giudice. Questi elementi potrebbero riportare una situazione meno distorsiva e più concorrenziale, perché le impre-

se, dinanzi alle stazioni appaltanti, verranno viste nella loro storia. Il circuito diventerà poi virtuoso, nel senso che anche le stazioni appaltanti saranno inserite in un albo e verranno valutate per la loro competenza, per la loro capacità di porre in essere gare e di trovare risorse economiche per la realizzazione dell'opera pubblica. Il sistema che si intende costruire, non è legato solo a un'attività di regolazione, l'Autorità nazionale anticorruzione cambia un po' fisionomia, non è più una attività di vigilanza ex post, ma diventa una attività ex ante che organizza il sistema dei contratti pubblici in maniera diversa.

Questo mi sembra molto interessante, è un fatto davvero innovativo.

Cantone - Non c'è solo il concetto di legalità. L'idea è premiare chi si comporta bene. Questa è anche la parte che impatta più sul sistema dell'indotto affaristico intorno agli appalti. Questa è una battaglia difficilissima, perché il sistema degli appalti gira intorno al diritto e agli avvocati degli appalti. Per semplificare: oggi se io ho un ottimo avvocato, è molto meglio di avere un ottimo ingegnere. Questo è il paradosso. È la sfida più complicata da vincere, quella di portare al discorso della sanzione reputazionale, che in Italia non c'è.

Scalella - Penso che questo sia il punto di arrivo del ragionamento iniziale perché la qualità della prestazione richiesta e valutata ha a che vedere con gli investimenti e con le persone che ho nell'azienda. Se mi viene richiesta una prestazione di un certo tipo di qualità per emergere, investirò meno nell'ufficio legale e di più nella qualità della prestazione. Ecco il problema di dare delle indicazioni precise agli imprenditori e farli muovere di conseguenza nella direzione giusta. Semidate una premialità perché lavoro bene, io investo nella mia struttura aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta alla corruzione

IL FORUM DEL SOLE 24 ORE

Rating reputazionale

«Con la riforma appalti valuteremo le imprese sulla base dei risultati, le regole sono il sale dello sviluppo»

Modello Expo

«Negli appalti controllati da Anac non c'è stato un ricorso al Tar, ecco l'effetto della nostra azione»

Il documento

Gli effetti pesanti su Pil e redditività delle imprese

L'incidenza della corruzione sulle prospettive dello sviluppo: è il tema che si ripromette di affrontare per la prima volta in Italia un progetto di ricerca avviato dall'imprenditore napoletano del settore industriale aeronautico Dario Scalella dopo averne parlato con Raffaele Cantone. È il progetto che ha dato spunto al Forum che leggete in questa pagina.

Un primo documento, messo a punto da Scalella con i ricercatori Franco Balestrieri e Luciano Cassese, analizza gli effetti della corruzione sul sistema economico e sull'assetto organizzativo delle imprese. In particolare, a livello microeconomico la corruzione ha effetti diretti sulla redditività delle imprese e sull'aspetto organizzativo dei fattori produttivi: tutto si traduce anche in una perdita di competitività per chi compete sul piano internazionale.

Secondo la Banca mondiale l'ammontare delle transazioni contaminate dalla corruzione oscilla tra 600 e 1.500 miliardi di dollari. Altri studi si focalizzano sul tessuto economico dei paesi in via di sviluppo: secondo l'indice Bribe oltre il 70% delle Pmi che operano in economie in transizione percepiscono la corruzione come un impedimento alla propria attività. In Indonesia, ad esempio, il costo dell'illegalità è stimato nel 20% delle transazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DANNI

«A essere colpite sono soprattutto le Pmi e le imprese che innovano e competono»

IL MONITO

«Le imprese dovrebbero mettere lo stesso impegno messo nella lotta alla mafia»

PRIMI RISULTATI

«A Napoli la camorra ha cento volte meno capacità di infiltrare l'economia rispetto a dieci anni fa»





Forum. Il presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone, con Maria Ida Nicotra e Dario Scaella, ieri nella sede romana del Sole 24 Ore



L'ANALISI

Giorgio Santilli

Bene un sistema di premi per chi è più efficiente

Ci sono molte novità importanti nella riforma sugli appalti che il Senato sta per approvare in via definitiva. L'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone diventerà il centro di un sistema più efficiente, ampliando i propri poteri - che oggi sono prevalentemente di vigilanza - anche a una regolazione ex ante. Questo consentirà all'Anac di diventare per le amministrazioni appaltanti e per le imprese un punto di riferimento su come interpretare le norme legislative e su come garantire comportamenti coerenti con la concorrenza, con la ripresa del mercato dei lavori pubblici, con progetti di migliore qualità, con lo sviluppo complessivo del sistema.

Fra queste novità una promette un impatto davvero radicale sul sistema: è il rating reputazionale per le imprese prima e, in prospettiva, anche per le stazioni appaltanti. Questa novità consentirà di valutare i comportamenti e i risultati conseguiti dalle imprese, anzitutto. Sarà uno shock positivo per un sistema, quello attuale, in cui mai nessuno paga per quello che fa e per quello che non fa. Oggi si fa un'offerta in gara, magari con un ribasso iperbolico, si prende il lavoro e un minuto dopo si iscrivono riserve. Ci sono ovviamente imprese che fanno un lavoro di alta

qualità anche oggi, ma il sistema è inquinato da un eccesso di "errori" che nessuno paga mai. Con il risultato che chi sbaglia può continuare a sbagliare senza subire conseguenze. In un sistema in cui contano più gli avvocati che gli ingegneri e in cui ogni pretesto è buono per fare ricorso al Tar, alla fine l'unica cosa che mai conta è se un'opera arriva alla fine o meno. Non ci si può meravigliare poi, se siamo il Paese delle incompieute.

Rispetto dei costi, numero delle varianti in corso d'opera, lievitazione dei tempi di esecuzione: sono tutti parametri sulla base dei quali si potrà dare un patentino alle imprese fino al momento in cui il "patentino" reputazionale potrà anche essere ritirato.

In questo rating ci sarà anche quello della legalità, fondamentale. Ma tutti dovranno abituarsi anche a garantire il risultato che hanno promesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sentenza della Corte di giustizia europea. Nulla da fare per l'amministrazione effettiva

Fondi immobiliari senza l'Iva

Esenzione da imposta applicabile alla gestione dei beni

DI FRANCO RICCA

Esenzione Iva anche per la gestione dei fondi immobiliari. Ai fini dell'imposta, infatti, la nozione di fondi comuni d'investimento comprende anche la società che raccoglie capitali per l'acquisto, la detenzione, la gestione e la vendita di beni immobili per conseguire un profitto, distribuito agli investitori sotto forma di dividendi e di incremento del valore della partecipazione, se assoggettata a vigilanza statale. In tal caso, l'esenzione è applicabile alle operazioni di gestione di tali fondi, come l'acquisto e la vendita dei beni immobili ed i compiti amministrativi e di contabilità, mentre non è applicabile all'amministrazione effettiva dei beni immobili.

È quanto ha stabilito la Corte di giustizia Ue con la sentenza 9 dicembre 2015, nel procedimento C-595/13, volto a chiarire ulteriormente la portata della disposizione della direttiva Iva che esenta dall'imposta «la gestione di fondi comuni d'investimento

quali sono definiti dagli stati membri».

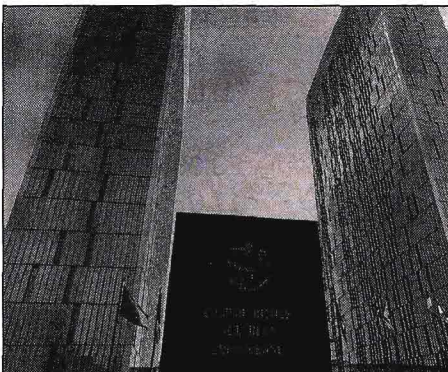
Osserva la Corte che l'obiettivo dell'esenzione in esame è quello di agevolare l'investimento in titoli tramite organismi d'investimento, escludendo i costi dell'Iva, garantendo così la neutralità quanto alla scelta tra l'investimento diretto in titoli e quello mediante organismi d'investimento collettivo. La questione sollevata mira a stabilire se anche le società che sono state costituite da più di un investitore con il solo fine di investire in beni immobili il patrimonio riunito possano essere considerate un «fondo comune d'investimento». Poiché ciò deve essere escluso in base alla direttiva Oicvm, che si applica solo agli investimenti in valori mobiliari, società come quelle di cui al procedimento principale, per poter essere considerate fondi comuni d'investimento esenti, devono presentare caratteristiche identiche agli organismi d'investimento collettivo ai sensi della direttiva

Oicvm ed effettuare le stesse operazioni o, quanto meno, presentare tratti comparabili al punto da porsi in concorrenza con essi. Tanto premesso, sulla base dell'analisi della normativa in materia, la Corte giunge alla conclusione che un investimento composto esclusivamente da beni immobili, non soggetto alle norme sulla vigilanza previste dalla direttiva Oicvm, può costituire un fondo comune d'investimento ai fini Iva qualora il diritto nazionale preveda una vigilanza statale specifica per un siffatto fondo. Ove si accertasse la sussistenza di tale requisito, occorrerebbe poi esaminare se tali società presentano le altre caratteristiche richieste per poter essere considerate un fondo comune d'investimento esentabile dall'Iva.

Nel ricordare di avere riscontrato tali caratteristiche in capo ai fondi pensione, allorché (I) sono finanziati dai beneficiari delle pensioni versate, (II) il risparmio è investito secondo il principio della ripartizione dei rischi e (III) il rischio degli investimenti ricade sugli affiliati, la Corte ritiene che la stessa conclusione possa affermarsi con riguardo alle società che raccolgono

capitali per investirli nella compravendita e gestione di immobili e consegnano agli investitori certificati di partecipazione che conferiscono il diritto a benefici proporzionali sotto forma di dividendi e di incremento del valore della quota. Né vi sono elementi per affermare che l'esenzione dall'Iva debba essere limitata agli investimenti in valori mobiliari, anche se finora la Corte si è occupata soltanto di fondi di tale tipologia.

Quanto alle operazioni che possono essere ricondotte nella nozione di «gestione» del fondo e fruire, quindi, dell'esenzione dall'Iva, la Corte ha osservato che l'attività specifica di un fondo comune d'investimento consiste nell'investimento collettivo dei capitali raccolti. Pertanto, poiché gli attivi di un fondo consistono in beni immobili, la sua attività specifica comprende le attività relative alla scelta, all'acquisto e alla vendita dei beni immobili, nonché ai compiti amministrativi e di contabilità, mentre non comprende l'amministrazione effettiva dei beni immobili, la quale va al di là delle diverse attività connesse all'investimento collettivo dei capitali raccolti.



La corte di giustizia europea



DECRETO

Appalti, subito dopo l'Epifania partirà il data base antimafia

De Stefanis a pag. 27

DI CINZIA DE STEFANIS

Conto alla rovescia per l'avvio della banca dati antimafia per stazioni appaltanti. Il 7 gennaio 2016 (salvo proroghe) infatti prenderà il via la banca dati nazionale unica della documentazione antimafia. Con le sue informazioni si potrà accertare che l'impresa non avrà subito infiltrazioni e potrà partecipare alle gare d'appalto. È con il dpcm 30 ottobre 2014 n. 193 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 2015 n. 4 (l'articolo 99 del codice antimafia dlgs n. 159/2011 prevede che la Banca dati diventi operativa entro dodici mesi dalla pubblicazione del regolamento). La banca dati sarà connessa con le altre costituite presso il ministero dell'Interno, la Dia (per i dati acquisiti nel corso di accessi ai cantieri) e quelle detenute da soggetti pubblici

contenenti dati necessari per il rilascio della documentazione antimafia. Sulla base dei dati immessi dall'operatore che effettuerà la consultazione, il sistema informativo, se l'impresa sarà censita, verificherà le informazioni esistenti negli archivi della stessa banca dati, nonché nelle altre banche dati collegate. Se non risulteranno a carico degli interessati le cause di divieto, sospensione e decadenza di cui all'articolo 67 del codice antimafia, la banca dati nazionale rilascerà immediatamente, per via telematica, al soggetto richiedente, la comunicazione antimafia liberatoria.

Data di avvio. Solo a partire dal 7 gennaio del 2016 le imprese e le stazioni appaltanti potranno utilizzare le nuove funzionalità. A partire da tale data, saranno attivate tutte le previste funzionalità della banca dati e quindi anche la possibilità per le pubbliche

amministrazioni di consultare il sistema al fine di verificare le autodichiarazioni sostitutive delle comunicazioni antimafia presentate dalle imprese. All'interno degli archivi saranno raccolte tutte le informazioni sull'impresa, come codice fiscale e ragione sociale, e quelle relative agli accertamenti sui rischi di infiltrazione mafiosa. I dati contenuti nella banca dati nazionale saranno trattati ai fini del rilascio della documentazione antimafia.

Soggetti legittimati all'accesso alla banca dati nazionale. I soggetti che possono accedere ai dati conservati nella banca dati nazionale saranno i prefetti e i viceprefetti vicari delle prefetture, il personale, anche delle carriere non dirigenziali, addetto agli uffici delle prefetture competenti al rilascio della documentazione antimafia, autorizzato dal prefetto o, su sua delega, dal viceprefetto vicario, gli amministratori della banca

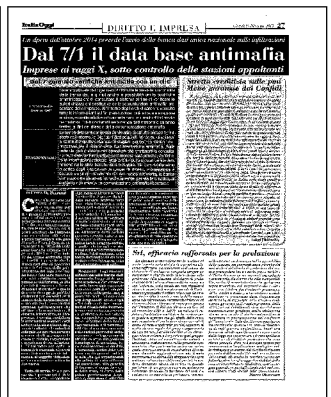
dati nazionale e il personale addetto alla sezione centrale e alle sezioni provinciali esclusivamente per l'esecuzione di attività relative alla gestione tecnologica, di sicurezza, tenuta e conservazione dei dati, il personale, anche delle carriere non dirigenziali, addetto alla Dia, gli appartenenti alla polizia di stato, all'arma dei carabinieri, alla guardia di finanza, al corpo forestale dello stato, al corpo della polizia penitenziaria. L'operatore, dopo essersi collegato con la banca dati nazionale e aver positivamente superato la procedura di verifica delle credenziali di autenticazione, immetterà nella stessa banca l'indicazione della tipologia di documentazione antimafia richiesta nonché, ove previsto da disposizioni di legge o altri provvedimenti attuativi di esse, la prefettura-Utg designata. Le modalità per lo svolgimento di tale operazione sono indicate nell'allegato 3 del dpcm n. 193/2014.

Un dpcm dell'ottobre 2014 prevede l'avvio della banca dati unica nazionale sulle infiltrazioni

Dal 7/1 il data base antimafia Imprese ai raggi X, sotto controllo delle stazioni appaltanti

Dal 7 gennaio verifiche antimafia con un clic

Funzionalità banca dati	Saranno attivate dal 7 gennaio 2016 tutte le previste funzionalità della banca dati e quindi anche la possibilità per le pubbliche amministrazioni di consultare il sistema al fine di verificare le autodichiarazioni sostitutive delle comunicazioni antimafia presentate dalle imprese. All'interno degli archivi saranno raccolte tutte le informazioni sull'impresa, come codice fiscale e ragione sociale, e quelle relative agli accertamenti sui rischi di infiltrazione mafiosa. I dati contenuti nella banca dati nazionale saranno trattati ai fini del rilascio della documentazione antimafia
Interconnessione	La banca dati sarà connessa con le altre costituite presso il ministero dell'Interno, la Dia (per i dati acquisiti nel corso di accessi ai cantieri) e quelle detenute da soggetti pubblici contenenti dati necessari per il rilascio della documentazione antimafia. Sulla base dei dati immessi dall'operatore che effettuerà la consultazione, il sistema informativo, se l'impresa sarà censita, verificherà le informazioni esistenti negli archivi della stessa banca dati, nonché nelle altre banche dati collegate. Se non risulteranno a carico degli interessati le cause di divieto, sospensione e decadenza di cui all'articolo 67 del codice antimafia, la banca dati nazionale rilascerà immediatamente, per via telematica, al soggetto richiedente, la comunicazione antimafia liberatoria



«Seconda casa»: le politiche fiscali

L'interessante articolo «La crisi della seconda casa» di Dario Di Vico (Corriere, 9 dicembre) affronta – anche in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio proprio al Corriere – il tema della crisi dell'immobiliare dal punto di vista di chi nel mattone ha scelto di investire i propri risparmi. Risparmi – va sempre ricordato – generalmente frutto di redditi da lavoro e quindi, in quanto tali, già tassati. È su questa economia virtuosa che si è abbattuta, a partire dal 2012, quella scure fiscale che fino a qualche mese fa trovava ben pochi critici e che ora, finalmente, vede sempre più osservatori (anche nella politica) comprendere quali e quanti danni abbia prodotto all'intera economia: impoverimento, calo dei consumi, chiusura di decine di migliaia di imprese; perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro ecc. Una tassazione patrimoniale esasperata che ha comportato effetti particolarmente disastrosi su un comparto degli immobili diversi

dalla «prima casa» che troppo spesso viene qualificato con l'espressione «seconde case»: quello degli immobili locati. Qualificazione – quella di «seconde case» – fuorviante (in molti casi volutamente) e molto pericolosa, perché porta chi legge o ascolta a pensare che si stia parlando di chissà quali ville al mare o in montagna. È anche così che – con le politiche fiscali degli ultimi 4 anni – si è distrutto l'affitto e la sua funzione economica e sociale, in controtendenza rispetto ai Paesi più evoluti.

Ben venga, allora, il primo segnale di attenzione dal 2011 a oggi, quello che la legge di Stabilità fornisce attraverso la parziale detassazione delle abitazioni locare attraverso i contratti «concordati» (che si aggiunge all'intervento sulle «prime case»). Ma serve di più, molto di più. Sia per il settore abitativo sia per quello di negozi e uffici. Bisogna proseguire nella strada intrapresa, correggendo – seppur gradualmente – gli errori compiuti fino a oggi.

Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia



I costi della corruzione

Sergio Mattarella

Sconfiggere la corruzione, spezzare le catene della complicità, liberare la vita sociale da questo cancro è possibile.

Corruzione, complicità e illegalità non sono fenomeni connaturati alle nostre società. È vero piuttosto che occorre essere attivi in questo campo, che dobbiamo porci obiettivi elevati sul piano della moralità pubblica e del senso civico. La Giornata mondiale contro la corruzione, indetta dalle Nazioni Unite per promuovere azioni di sensibilizzazione in tutti i Paesi su un tema così cruciale, evidenzia come si tratti di un male che va combattuto, tutti insieme. All'azione degli organismi internazionali, degli Stati, delle istituzioni pubbliche e dei corpi sociali, deve accompagnarsi la pratica di una cittadinanza attiva. C'è una dimensione personale dell'impegno per la legalità che va testimoniata, insegnata, sollecitata con la coerenza dei comportamenti. Occorre rafforzare l'azione educativa, a partire dalle famiglie, dalle scuole, dai corpi intermedi. Così cresce e si rafforza la democrazia. La corruzione è infatti un furto di democrazia. Crea sfiducia, inquina le istituzioni, altera ogni principio di equità, penalizza il sistema economico, allontana gli investitori e impedisce la valorizzazione dei talenti.

Segue a pag 15



La corruzione è furto di democrazia

Sergio Mattarella

SEGUE DALLA PRIMA

L'opacità e il malfunzionamento degli apparati pubblici e di giustizia colpisce ancor di più i poveri e le persone deboli, crea discriminazioni, esclusioni, scarti, distrugge le opportunità di lavoro.

Sulle pratiche corruttive prosperano le organizzazioni criminali e la mafia, che soffocano le speranze dei giovani.

Si può e si deve reagire a questa inaccettabile forma di oppressione.

Sconfiggere le mafie è alla nostra portata.

Numerosi gli anticorpi presenti nella società civile: hanno il volto di cittadini consapevoli delle loro responsabilità, di donne e uomini coscienti dei propri

diritti ma anche dei propri doveri, di funzionari pubblici che assolvono ai loro compiti, di volontari che costruiscono reti di solidarietà e di inclusione sociale.

Le istituzioni, la Magistratura, le forze di polizia dimostrano ogni giorno che i loro anticorpi sono attivi e rendono un servizio prezioso alla comunità. Quando i meccanismi di controllo, di accertamento e di sanzione funzionano, non vuol dire che ha prevalso lo scandalo, ma vuol dire il contrario: che il cancro del malaffare è stato individuato e colpito.

La lotta alla corruzione, in particolare nella sua dimensione internazionale, costituisce, infine, un importante contributo alla causa della pace e della cooperazione tra i popoli.

Questo il testo scritto dal Presidente della Repubblica in occasione della Giornata mondiale contro la corruzione.

ANALISI

Tecnocasa: prezzi in calo per gli uffici

Il settore direzionale subisce ancora ribassi anche nelle locazioni. Forte l'interesse per le vie dello shopping

di Paola Dezza

► A piccoli passi verso l'uscita da una pesante crisi economica. Questo segnano le tabelle di marcia della crescita del Pil italiano e le previsioni per il prossimo anno.

Ma secondo Tecnocasa sono ancora molte incognite da chiarire e i segmenti in sofferenza da recuperare prima di rialzare la testa definitivamente anche nel settore immobiliare. Secondo l'ufficio studi del network Tecnocasa nella prima parte del 2015 si registra una diminuzione dei prezzi e dei canoni di locazione nel segmento degli uffici, sia per le strutture nei centri direzionali sia per quelle nei palazzi residenziali. I primi sei mesi del 2015 segnano una contrazione delle compravendite per uffici: poco più di 4 mila in calo del 5,1% (fonte agenzia delle Entrate).

I prezzi nel periodo sono scesi del 3,3% per gli uffici di nuova costruzione nei centri direzionali e del 3% in palazzine residenziali. Per quelli usati si segnala un calo del 3,2% nei centri direzionali e del 3,3% in palazzine residenziali. Sul versante locazioni la diminuzione dei canoni è stata del 2,6% e dell'1,9% per gli uffici nuovi in centri direzionali e in palazzine residenziali. Per gli uffici usati la diminuzione è stata del 2,1% in centri direzionali e dell'1,6% in palazzine residenziali. Dall'inizio della crisi gli uffici usati hanno perso il 33,7% e quelli di nuova costruzione il 34,5%.



Milano. Palazzi per uffici nella zona Navigli del capoluogo lombardo

Diverso è il momento vissuto dal settore commerciale, che registra un incremento dei volumi del 2,4% nei primi sei mesi del 2015. Ma anche qui i prezzi scendono. I valori dei locali commerciali nelle vie di passaggio sono diminuiti del 3,7%, lievemente superiori i cali dei valori nelle vie non di passaggio (-3,9%). In ridimensionamento anche i canoni di locazione che, secondo Tecnocasa, sono in ribasso a livello nazionale del 2,6% per i locali commerciali in via di passaggio e del 2,8% per quelli in via non di passaggio. Dall'inizio della crisi i negozi posizionati in via di passaggio hanno perso il 28,8% del loro valore, quelli in via non di passaggio il 34,6%. Che tipologia di negozio cerca oggi il cliente? Dall'analisi delle richieste emerge che le tipologie più richieste sono di piccola dimensione: il 70,3% delle richieste di affitto riguarda tagli fino a 100 mq. In acquisto il 56,9% si concentra sui tagli fino a 50 mq. L'86,9% di chi si è rivolto alle agenzie Tecnocasa ha scelto l'affitto e la restante parte ha optato per l'acquisto. Si cerca quasi sem-

pre in vie di passaggio, mentre sulle vie non di passaggio si registra un elevato tasso di vacancy oppure si insediano attività di vendita al dettaglio o di servizi per le quali la visibilità è meno importante. Numerose attività di vendita al dettaglio sono state chiuse. Gli ultimi segnali sono però confortanti. Se è vero che nei primi otto mesi del 2015 sono cessate 6.052 attività commerciali è anche vero che ne sono state aperte 17.015 (+16% rispetto allo stesso periodo 2014, fonte Confesercenti).

Langue anche il mercato dei capannoni, con valori in discesa tra l'1,7 e il 2% nella prima parte del 2015.

Sul fronte High Street, Milano è una delle città più apprezzate dai retailer. I grandi marchi, soprattutto quelli del lusso, puntano al Quadrilatero e alla Galleria Vittorio Emanuele. Porta Nuova e corso Garibaldi iniziano ad affermarsi come aree dello shopping, via Torino si rilancia come via dello shopping giovane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA A Innocenzo Cipolletta

Confindustria e sindacati la crisi è la stessa

*Oggi una politica uguale per tutti non vale più
e il potere è passato alla singola azienda
e al lavoratore specifico, non più alla categoria*

Paolo Baroni

Tutto è cominciato con l'euro. Non si fa più politica dei redditi, perché tutto è deciso a Bruxelles e Francoforte, e questo ha fatto perdere a sindacati e Confindustria molto del loro potere, a cominciare dalla possibilità di incidere direttamente sulle scelte di politica economica dei governi. Si parla così di crisi dei "corpi intermedi", quelle formazioni che rappresentano i vari settori della società e sono chiamate a mediare con le politiche dei governi. Secondo Innocenzo Cipolletta, manager ed economista, oggi presidente di Ubsim e dell'Università di Trento, ma per dieci anni direttore generale della Confindustria e poi presidente delle Fs, la crisi dei corpi intermedi inizia così. «Peccato – spiega – perché di loro ne avremmo bisogno. Mentre invece vedo con dispiacere che non riescono a tenere, innanzitutto perché continuano a ragionare e muoversi come una volta. Sono molto rigidi. Hanno perso il loro ruolo e faticano a trovarne uno nuovo».

Ma servono ancora sindacati e associazioni d'impresa, quando oggi a Renzi basta un tweet per scavalcarli e parlare direttamente all'operaio, al commerciante e all'imprenditore?

«Sicuramente il presidente del consiglio sta disintermediando più dei suoi predecessori. Però attenzione: il rapporto diretto ha tanti vantaggi, ma ha pure tanti svantaggi. Perché se inizio a perdere il contatto coi cittadini, come è avvenuto coi governi precedenti, poi rischio di non recuperarlo più. E i corpi intermedi hanno tanti difetti ma restano sempre uno strumento utile per capire

se la gente mi sta davvero ascoltando».

Cosa si rischia?

«Il pericolo è quello di produrre un cortocircuito fra chi comanda e la popolazione, oppure di precipitare nel peronismo o in altre forme di governo

per niente piacevoli. Per questo dico che i corpi intermedi servono ancora».

Quando è iniziata la loro crisi?

«La crisi è iniziata con l'ingresso dell'Italia nella moneta unica. Perché ha privato i due attori principali, le rappresentanze delle imprese e quelle dei lavoratori, di uno strumento forte di pressione sul governo quale il controllo dell'inflazione. Quando negli anni '70, '80 e '90 si discuteva dei contratti, i risultati di queste trattative avevano un'importanza macroeconomica, perché se si pagava troppo alla fine si rischiava di avere un tasso di inflazione troppo elevato. Che poi ci costringeva a svalutare la lira, con tutte le conseguenze del caso su cittadini e bilancio pubblico. Insomma era uno strumento forte per convincere i governi a intervenire, magari fiscalizzando gli oneri sociali o tagliando le tasse. Con l'ingresso nell'euro, a parte che oggi l'inflazione non c'è nemmeno più, la politica economica è invece dominata da Bruxelles e dalle scelte di politica monetaria della Bce. E questo ha eroso il ruolo delle parti sociali».

E qual è stata la loro reazione di fronte a ciò?

«Si è creato una specie di circolo vizioso: sindacati e associazioni di impresa hanno continuato a credere di avere ancora quel potere in mano, e quindi hanno continuato a pensare di poter pretendere dai governi certi risultati, fino a quando poi si sono trovati di fronte a una serie di no, ritrovandosi alla fine, in concreto, senza più alcun potere. Il risultato è che oggi il potere passa sempre di più alla singola azienda ed al lavoratore specifico, non più alla categoria. Anche perché ormai all'interno di un settore ci sono imprese che vanno bene ed imprese che vanno male».

Quindi non ha senso sindacati organizzati per categorie, chimici, tessili, meccanici, eccetera? E non ha più senso caricare tutto sui contratti nazionali?

«Non vale più una politica uguale per tutti, certo. E nell'industria basterebbe un solo grande sindacato. Il contratto nazionale vale sempre, a patto che non scenda troppo nei dettagli. Ma soprattutto io penso che si debba passare a contratti brevi, di durata annuale, un'ipotesi che vedo essere condivisa anche dal segretario della Fiom Landini. Continuare a programmare contratti che arrivano a tre, quattro anni non ha senso, perché non è possibile fare previsioni così a lungo termine. Si rischia di andare fuori misura e scoprire, come adesso che è crollata l'inflazione, di aver pagato troppo. Tra l'altro se si fanno accordi annuali si sdrammatizza molto la questione della contrattazione».

La "malattia" colpisce sia le associazioni d'impresa che i sindacati?

«Sì, è la stessa malattia, ma colpisce di più i sindacati, perché se non c'è contrattazione a loro non resta più niente da fare. Mentre Confindustria ha come missione quella di costruire un panorama economico favorevole alla crescita dell'impresa».

Quanto pesa la frantumazione del mercato del lavoro?

«Tanto. Il sindacato ha mantenuto gli obiettivi e le metodologie del passato in un mondo che sta cambiando. Non ha più il controllo dell'inflazione ma non ha nemmeno più il controllo dei lavoratori. Perché le carriere sono brevi e spezzettate e questo cambia totalmente il tipo di rappresentanza che deve essere fatta. E in questa chiave la formula del sindacato come quella attuale assomiglia molto di più a un partito politico che non ad una rappresentanza di interessi».

Anche i partiti mica se la passano bene...

«In un cambiamento forte come quello che stiamo vivendo in Italia e nel mondo intero, tutti i sistemi di rappresentanza hanno problemi. Perché nascono sulla base di interessi e convenienze accumulate nel passato e non riescono a trasformarsi e interpretare gli interessi del presente. Per questo nascono nuovi soggetti e nuovi personaggi politici. Basta guardare cosa succede in Spagna, in Francia e anche in Italia. Si tratta però di una transizione che può essere difficile, perché rischiamo di portare a rappresentarci persone incompetenti. E quello che fa più paura di questi nuovi soggetti è che non avendo una capacità selettiva possono includere personaggi che si iscrivono perché aderiscono a certe forme di protesta e poi magari si rivelano dei malfattori. Se uno vuole "fare affari"

difficilmente entra in un partito strutturato e che fa selezione: è più facile entrare in un partito in via di costruzione. Di casi del genere ne abbiamo visti tanti in passato, dal partito socialista degli anni '80 sino alla Lega più di recente. Ora io mi auguro che questi fenomeni non si ripetano, ma il rischio c'è».

I corpi intermedi cosa dovrebbero fare per riallinearsi all'oggi?

«I sindacati dovrebbero essere più capaci di seguire gli interessi delle singole imprese, organizzandosi sempre di più su base aziendale. Mentre oggi in molti posti non sono presenti e in questo modo rischiano di perdere altro terreno. Confindustria, a sua volta, dovrebbe attrezzarsi per consentire alle aziende di gestirsi da sole i problemi sindacali. Ormai sia i lavoratori che le imprese hanno la capacità di dialogare: per cui oggi sia i sindacati che la Confindustria dovrebbero fornire informazioni e sostegno per favorire questo dialogo e non cercare di avocarlo a sé. Perché più fanno così e più perdono iscritti ed adesioni».

“
Con l'ingresso nell'euro
la politica economica è entrata
sotto il dominio di Bruxelles e
delle scelte di politica monetaria
della Bce, e questo ha messo
fuori gioco le parti sociali
”